LO HA CONFERMATO IERI A MOSCA LO STESSO VANCE

La riduzione delle armi nucleari al centro dei colloqui USA-URSS

Il segretario di Stato punta alla conclusione del negoziato Salt 2 e all'avvio, se possibile, del Salt 3 - I portavoce americani parlano di «disponibilità» sovietica su questo tema - Stamani il primo incontro con Breznev e Gromiko

DALLA REDAZIONE

MOSCA — Sovietici ed americani affrontano da oggi, al Cremlino, [illegible] rapporti bilaterali, con una particolare attenzione al [illegible] della riduzione [illegible] strategiche, e cioè la «conclusione» del SALT 2 e [illegible] di una trattativa [illegible] SALT 3. Prendono parte [illegible] Breznev, Gromiko e il segretario di Stato americano Vance giunto sabato sera nella capitale insieme ad [illegible] di suoi consiglieri [illegible] capo dell'agenzia [illegible] Difesa e capo della delegazione USA alle trattative di Ginevra sul SALT 2, Harriman, Lake e Shulman.

E' questo — si [illegible] Mosca — il primo [illegible] ufficiale, che segna la ripresa delle trattative al massimo livello proprio nel momento in cui le relazioni tra i due Paesi si trovano in una fase «estremamente difficile» e cioè in una situazione che Breznev ha definito «stagnante» e nella quale, secondo i portavoce americani, al seguito di Vance «i rapporti URSS-USA sono al punto più basso di tutto il periodo della fase di distensione e collaborazione». Gli americani, che hanno organizzato a Mosca un «ufficio stampa» che seguirà minuto per minuto l'andamento delle trattative al Cremlino, hanno inoltre fornito una serie di «informazioni» sul tipo di «politica» che Vance intende sviluppare nel corso dei colloqui, seguendo le indicazioni dell'amministrazione Carter.

Il tema del dissenso — è stato precisato — non dovrebbe figurare tra i punti in di[s]cussione. Solo nel caso che i sovietici presentassero delle proteste — è stato affermato da fonti americane — si avrebbero risposte e precisazioni da parte di Vance (lo stesso segretario di Stato in una breve conferenza stampa [illegible] oggi ha detto che «non [illegible] con i dissidenti perché — ha precisato — voglio dedicare tutto il tempo del mio soggiorno alle questioni che sono venuto a discutere», in ogni caso, se i sovietici chiederanno spiegazioni, «sarò pronto a discuterne»).

Se non si parlerà direttamente del dissenso è tuttavia chiaro che i sovietici inseriranno nell'ordine del giorno il problema della «propaganda» che è stata «finanziata dagli USA» nei mesi avanti con le trasmissioni in lingua russa [illegible] quindi — come ha scritto la Pravda e altri organi di stampa sovietici — «negli affari interni del Paese con una interferenza che va respinta proprio in rispetto dello spirito di Helsinki». Secondo i portavoce americani — a parte questi «problemi» — la parte sovietica sarebbe «più che mai disposta» ad avviare trattative sulla conclusione del SALT 2 (la Pravda proprio ieri in riferimento a questo accordo ha scritto significativamente che «il tempo non può aspettare») e, pertanto, di fronte a questa posizione, Vance avrebbe in animo di presentare alcune proposte, valide sia per la trattativa già avviata che per quella futura sul SALT 3.

Tali proposte possono essere così riassunte: 1) giungere ad un accordo — auspicato più volte da Carter — per la riduzione «massima» delle armi; 2) limitare a 2400 il numero dei missili strategici sia per l'URSS che per gli USA, senza però includere in questa fase i missili americani Cruise e quei bombardieri sovietici chiamati Backfire; 3) stabilire la «quantità» delle limitazioni dei sistemi strategici centrali; 4) fissare i limiti dei missili a testate multiple nucleari; 5) bloccare o frenare lo sviluppo ulteriore di «nuove generazioni» di armi; 6) discutere il problema dei missili strategici americani Cruise che, potendo essere montati su bombardieri o sommergibili, «sfuggono» alle «limitazioni» previste negli attuali accordi SALT.

Nel caso che i sovietici fossero disposti ad accettare questo primo «cesto» di proposte, Vance avvierebbe il discorso sulla seconda parte della trattativa e cioè il negoziato SALT 3 che dovrebbe prevedere la limitazione dei missili Cruise e dei bombardieri sovietici Backfire. Su questo punto, però, Mosca ha più volte espresso un parere contrario sostenendo che l'aereo non può essere considerato come «bombardiere strategico», capace cioè di eguagliare l'americano l'B-1. In ogni caso, nella conferenza stampa già citata, Vance — a conferma delle anticipazioni dei portavoce — ha detto testualmente «[illegible] i miei colloqui con i dirigenti sovietici porteranno ad un accordo ampio in [illegible] di controllo delle armi [illegible]». Vance ha [illegible] di voler sottolineare [illegible] la necessità che [illegible] siano «drasticamente ridotte».

Altri temi che figurano nell'agenda dei colloqui al Cremlino — sempre secondo le fonti americane — sono quelli della situazione del commercio tra i due Paesi, del Medio Oriente e dell'Oceano Indiano.

Per quanto riguarda le relazioni commerciali la nuova amministrazione Carter sembra intenzionata a risolvere la questione tenendo conto anche delle numerose pressioni che vengono dagli ambienti economici americani, preoccupati per la situazione «stagnante» e, soprattutto, per la crescente concorrenza che viene dal Giappone, dalla RFT e dalla Francia. Per il Medio Oriente la questione è più delicata. Vance dovrà tener conto — si precisa negli ambienti dell'ufficio stampa USA — degli alleati israeliani e della politica generale che Carter sta portando avanti nel mondo arabo. Naturalmente le proposte fatte da Breznev nel discorso al congresso dei sindacati sono considerate a Washington positive e degne di «interesse».

Infine l'Oceano Indiano. I sovietici hanno più volte insistito per aprire un discorso generale sulla sicurezza asiatica, per fare dell'Oceano Indiano un «mare di pace». Anche Carter si è espresso, nella conferenza stampa del 24 marzo, a favore di un processo di «smilitarizzazione». Ma nel corso della trattativa attuale al Cremlino — notano i portavoce ufficiali — non si potranno fare «passi in avanti» su questo punto perché gli USA prima di prendere qualsiasi decisione dovranno «consultare» i loro alleati del bacino indiano.

In sintesi sono questi i maggiori argomenti che verranno esaminati da oggi a giovedì al Cremlino. L'atmosfera dei colloqui — hanno anticipato ieri sera gli americani — dovrebbe essere «franca e aperta» e improntata «ad uno spirito operativo». La trattativa — è stato precisato — sarà quindi estremamente intensa e vedrà impegnati ogni giorno i consiglieri dello staff di Vance.

Carlo Benedetti

Il saluto dei sindacati italiani al congresso dei sindacati sovietici

DALLA REDAZIONE

MOSCA — Il XVI congresso dei sindacati — conclusosi sabato a Mosca — ha eletto i nuovi organismi dirigenti. Presidente è stato riconfermato Alexei Scibaiev (62 anni). I delegati hanno inoltre approvato una serie di documenti: una lettera di saluto al CC del PCUS e al segretario Breznev ed un appello ai lavoratori e ai sindacati del mondo.

Nel corso della seduta conclusiva, svoltasi al palazzo dei congressi del Cremlino, è intervenuto, come abbiamo già riferito, [illegible] della delegazione della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL composta da [illegible], Gabaglio, [illegible] e dal segretario confederale della UIL Guido Mu[illegible].

E' passato solo qualche giorno — egli ha detto — dalla grande giornata di lotta di molti milioni di lavoratori italiani, per indurre il governo e il padronato ad approntare con urgenza [illegible] contro il grave problema della disoccupazione [illegible] e di quella dei giovani in particolare. [illegible] iniziative e investimenti [illegible] dal sindacato CGIL-CISL-UIL.

La lotta [illegible] e per [illegible] produttiva [illegible] — ha proseguito il dirigente sindacale [illegible] cardine [illegible] dei sindacati per sconfiggere la politica di stagnazione e di arretramento della situazione economica e sociale e per sconfiggere [illegible] di tutti, e sono [illegible] approfittando della crisi strutturale, intendono ridurre le conquiste della classe operaia italiana, e ripristinare antichi privilegi e colpire la libertà e la democrazia conquistate con la Resistenza».

Mucci ha poi rilevato che [illegible] la necessità che in Europa occidentale cresca l'influenza della classe lavoratrice e dei suoi ideali di emancipazione e si avanzi in tutti i campi della vita sociale.

I sindacati dell'Unione Sovietica e la Federazione CGIL-CISL-UIL — ha rilevato quindi Mucci — si sono ed operano in condizioni e in strutture economiche e sociali profondamente diverse fra loro». [illegible] e rivendica [illegible] due sindacati, e quindi, assai differente, e crediamo — ha continuato l'esponente sindacale — che ciò valga anche per il raffronto tra la nostra azione e quella della maggior parte dei sindacati dell'Europa occidentale. Tuttavia, come abbiamo affermato alla recente conferenza paneuropea di Ginevra, ciò deve spronare i nostri due sindacati, a cercare tutti i possibili e concreti contatti di intesa e di idee e cooperazione con spirito molto franco ed aperto. A questo proposito — [illegible] — ribadiamo la [illegible] adesione a tutti i principi espressi, ed accettati nell'atto finale della conferenza di Helsinki.

c. b.

Durissima rappresaglia al «Berlingske Tidende»

Licenziati i mille lavoratori di un quotidiano danese

Una vertenza che dura da gennaio per la difesa del posto di lavoro - La crisi dell'editoria e quella più generale del Paese

COPENAGHEN — Una durissima rappresaglia, il licenziamento delle maestranze, è stata attuata l'altra sera dalla proprietà del Berlingske Tidende, il più autorevole quotidiano conservatore danese, al centro di una vertenza che oppone, da gennaio, lavoratori e direzione proprio per la difesa del posto di lavoro. L'episodio si inquadra nel fenomeno della crisi dell'editoria, che non risparmia neanche questo Paese nord europeo, e in quello delle sue più generali difficoltà economiche, e della situazione di mobilitazione sindacale per il rinnovo dei contratti di lavoro. I colpiti sono un migliaio di lavoratori.

La vicenda del Berlingske è una eccezionale cassa di risonanza per quanto riguarda lo stato di questo Paese. Il quotidiano è uno dei più antichi del mondo, essendo nato nel 1749, ed è il portavoce della grande e media borghesia moderata.

Il quotidiano non esce dal la fine di gennaio, quando i lavoratori proclamarono uno sciopero per rispondere a una minaccia di licenziamento. La direzione aveva preannunciato una «ristrutturazione degli organici» che prevedeva una riduzione di duecento posti di lavoro. La scusa addotta era che mentre per il 1976 il gruppo editoriale aveva conseguito un profitto di 40 mila corone, per l'anno appena cominciato si prevedeva un deficit di 30 mila. La motivazione non poteva naturalmente essere accolta dalle maestranze, che entrarono in lotta. La risposta della direzione fu una serrata. Gli stabilimenti non furono riaperti e le maestranze vennero citate dinanzi al magistrato del lavoro, per violazione degli obblighi contrattuali. Il 10 febbraio, proprio il giorno successivo alle elezioni che videro l'avanzata dei socialdemocratici del premier Anker Joergensen, la magistratura emise un verdetto che dichiarava «illegittimo» lo sciopero e condannava a un'ammenda di 500 corone ciascuno dei mille lavoratori che vi avevano partecipato. Il giorno successivo, nessun giornale uscì a Copenaghen, per solidarietà con i poligrafici del Berlingske Tidende.

Naturalmente i lavoratori e i sindacati si sono rifiutati di accettare le multe e le ammende di ingiunzione emanate dal magistrato. Hanno continuato la lotta attestandosi sulla difesa del posto di lavoro per i duecento minacciati. Ora è arrivata la rappresaglia della proprietà.

Ram entra nel governo indiano

NEW DELHI — Tornando sulla precedente decisione Jagjivam Ram, leader della formazione «Congresso per la democrazia», ha accettato di far parte del nuovo governo indiano, formato da Morarji Desai dopo la sconfitta di Indira Gandhi alle elezioni. Della compagine faranno anche parte Georges Fernandez, ex presidente del Partito socialista, ed Hewmati Nandan Bahuguna, segretario generale dello stesso «Congresso per la democrazia». NELLA FOTO. Ram annuncia la sua decisione in pubblico.

Quattro fermi in Catalogna per diffusione di stampa comunista

GERONA (Spagna) — Quattro dirigenti del Partito socialista unificato di Catalogna (PSUC) (il Partito comunista catalano) sono stati fermati sabato a Gerona mentre diffondevano, per strada, il settimanale Treball.

Si tratta di Pere Fatges, ex segretario di Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, durante il suo esilio a Parigi, e di tre candidati [illegible] prossime elezioni legislative.

Il primo ministro Barre annuncia misure in favore degli industriali

Previsto un rimpasto di governo dopo l'incontro Chirac-Giscard

Il capo gollista, parlando al comitato centrale del RPR, riconferma la sua netta opposizione all'introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni - I socialisti a congresso in giugno

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI — Inaugurando ieri mattina la Fiera internazionale di Lione il Primo ministro Barre ha fatto il punto della situazione economica del Paese. Quasi alla stessa ora, a Parigi, Chirac leggeva un rapporto politico davanti al Comitato centrale del RPR gollista ed invitava il partito a non ignorare i pericoli contenuti nei due progetti di cui si discute tanto in questi giorni: il ritorno alla legge elettorale proporzionale e la ratifica da parte della Camera del dispositivo sulla elezione del Parlamento europeo a suffragio universale. Una domenica politica estremamente intensa, dunque, se vi si aggiungono le conclusioni della Direzione del Partito socialista, che ha deciso di tenere il prossimo congresso a Nantes nel mese di giugno, un congresso di riorganizzazione e di ristrutturazione in vista delle prossime elezioni legislative.

Barre ha attaccato duramente l'opposizione che fa, secondo lui, «vane promesse al Paese per conquistare il potere», ma ha dovuto riconoscere che il governo deve fare a sua volta qualcosa per migliorare la situazione economica e sociale: in questo quadro ha fatto anch'egli non poche promesse, soprattutto al padronato, in una prospettiva di rilancio dei settori industriali in crisi come la siderurgia, la cantieristica, l'industria aeronautica, parte della chimica e l'edilizia.

In breve, Barre ha annunciato 1) per risanare le imprese pubbliche il governo procederà ad un aumento del le tariffe del 6,5 per cento a partire da aprile (trasporti, gas, elettricità, telefoni, ecc.); 2) l'aumento dei salari resterà collegato a quello dei prezzi per evitare un rilancio dell'inflazione; 3) lo Stato metterà quattro miliardi di franchi a disposizione delle imprese per finanziare i nuovi investimenti: due miliardi al le piccole e medie imprese e due miliardi alla grande industria a tassi molto più bassi di quelli correnti; 4) una serie di misure saranno studiate per attivizzare la politica dell'occupazione soprattutto in direzione dei giovani.

In conclusione Barre ha detto che «la Francia non può contare che sul dinamismo delle sue imprese, sulla produttività dei suoi lavoratori e sulla disciplina di tutti», ribadendo che il governo non abbandonerà la linea di rigore che si è fissata in settembre dell'anno scorso per vincere l'inflazione.

Il padronato si è dichiarato soddisfatto del discorso di Barre, quattro miliardi di franchi (circa 700 miliardi di lire) sono una manna in tempi di penuria di denaro liquido tanto più che, per ciò che riguarda la ristrutturazione della siderurgia, si parla — anche se Barre non lo ha detto — di altri tre miliardi supplementari. Diversa ovviamente è stata la reazione dei sindacati, che hanno ravvisato nelle dichiarazioni di Barre la conferma della politica di compressione dei salari e dei consumi e di generosità a senso unico, cioè rivolta esclusivamente verso gli industriali.

Chirac, che come abbiamo detto presiedeva il Comitato centrale del RPR in preparazione delle giornate parlamentari del gruppo gollista (mercoledì e giovedì prossimi nei [illegible]) ha proposto di [illegible] un cartello [illegible] ai piani di coloro che vorrebbero rispolverare la legge elettorale proporzionale e approvare praticamente senza contropartita l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale. Di qui si potrebbe dedurre un inasprimento della tensione all'interno della maggioranza, ma il gioco è ancora aperto: i gollisti in effetti non prenderanno nessuna decisione prima dell'incontro che Chirac avrà all'Eliseo con Giscard D'Estaing domani, martedì, giorno chiave del «dopo elezioni», per cui tutti i commentatori sono concordi nel situarvi il rimpasto governativo che dovrebbe vedere il ritorno alla ribalta di Chaban Delmas e persino di Edgar Faure.

Augusto Pancaldi

Intellettuali polacchi per i diritti umani

VARSAVIA — Un gruppo di intellettuali ha annunciato oggi la creazione di un movimento per la «difesa dei diritti dell'uomo e del cittadino», e ha lanciato in tal senso «un appello alla società polacca». Una copia de[ll']appello è stata consegnata all'ufficio del presidente del Parlamento. Altre sono andate alle redazioni di una quindicina di giornali e della televisione nazionale a Varsavia. L'appello esorta il Parlamento polacco e la nazione «ad agire in accordo con la Carta delle Nazioni Unite e con la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo».

L'appello afferma fra l'altro: «Abbiamo deciso di lavorare insieme, per informare il pubblico di qualsiasi violazione dei diritti dell'uomo». Fra i fondatori del movimento figurano lo storico Leszek Moczulski; l'avvocato Andrzej Czuma; il generale dell'esercito in congedo Mieczyslaw Boruta Spiechowicz, l'avvocato Adam Wojciechowski, che è anche esponente di Amnesty International, il sociologo Zbigniew Sekulski.

Taiwan nega l'asilo ai golpisti thailandesi

BANGKOK — Un generale dell'esercito ed altri quattro ufficiali implicati nel fallito colpo di Stato di sabato, che si riteneva avessero lasciato il suolo della Thailandia, si trovano invece agli arresti in patria, dopo che il governo di Taiwan (Formosa) si è rifiutato di consentire la loro partenza a bordo di un apparecchio di linea della «China Airlines», diretto a Taipei. Si tratta del generale Charlard Hiranyasiru, di un suo figlio e di altri tre ufficiali dell'esercito implicati nel tentativo insurrezionale nel corso del quale due altri generali sono stati trattenuti come ostaggi per circa dieci ore e alla fine rilasciati, in cambio della promessa del governo di consentire loro di espatriare.

Come si è detto, i cinque sarebbero dovuti partire per Taipeh, ma le autorità dell'isola di Taiwan non hanno dato il benestare.

Durante il tentativo insurrezionale un generale dell'esercito, Arun Thavakrasin, che a quanto pare non aveva voluto cooperare con gli insorti, è rimasto ucciso.

Non ancora raggiunto un accordo

Continua la discussione sui prezzi agricoli CEE

BRUXELLES — I ministri dell'agricoltura della CEE hanno proseguito nella giornata di ieri la discussione sui prezzi agricoli della campagna 1977-78. Le discussioni si sono protratte per il terzo giorno consecutivo, senza che si riuscisse — fino al momento in cui scriviamo queste righe — a raggiungere un accordo. Sabato sera il presidente di turno del Consiglio agricolo comunitario, l'inglese John Silkin, aveva presentato una proposta di compromesso, che però non era riuscita a sbloccare la situazione.

Il disaccordo verte soprattutto sulla misura dell'aumento dei prezzi. L'aumento medio del tre per cento, proposto dalla commissione europea, viene ritenuto da alcuni Paesi (come l'Italia) insufficiente a garantire un adeguato reddito agli agricoltori, e da altri Paesi (come la Gran Bretagna) eccessivo per i suoi possibili riflessi inflazionistici.

La delegazione italiana, diretta dal ministro Marcora ha lasciato intendere che qualora il Consiglio decidesse di rinviare la decisione ad una successiva sessione, l'Italia non ammetterebbe una proroga provvisoria per i regimi vigenti.

In tema di questioni europee, per quel che riguarda i problemi politici di carattere generale è da segnalare una intervista che il compagno Giorgio Amendola ha rilasciato ieri al quotidiano spagnolo El País. Parlando della partecipazione dei comunisti alla CEE, Amendola ha detto che i comunisti vogliono «trasformare l'Europa, ed il suo eventuale sviluppo sociale dipende dall'appoggio popolare. Amendola ha rilevato che oggi l'Europa «non è popolare», e che anzi «le masse sono ostili o pure indifferenti. Se mediante le elezioni — ha aggiunto — riusciremo a rompere questa indifferenza e a far pesare la volontà popolare, potremo aver aperto un processo di trasformazione democratica tale da dare alla Comunità nuove strutture».

Un'intervista del vice primo ministro Li Hsien-nien

Accuse cinesi all'URSS per la situazione africana

LONDRA — Dure accuse all'URSS, in riferimento ad alcuni avvenimenti africani, sono state pronunciate nel corso di una intervista al Times dal vice primo ministro cinese Li Hsien-nien. Dopo aver affermato che l'invio di truppe cubane in Angola sarebbe stata una «decisione di Mosca» e che ciò dimostrerebbe quali «siano le mire sovietiche nella regione», egli ha detto che sarebbe «intenzione» dei sovietici «poter controllare un giorno il Capo di Buona Speranza». Li Hsien-nien, quindi non ha esitato ad aggiungere che «se i russi cercassero di espandersi in qualsiasi altra parte del mondo la Cina finirebbe per essere inevitabilmente coinvolta».

«Per quanto riguarda l'Africa nella sua totalità — è detto nell'intervista — quello che oggi possiamo fare è di fornire il nostro aiuto politico e di rendere noti quali siano i biechi motivi e i crimini russi». Con una indiretta chiamata in causa degli Stati Uniti, il vice primo ministro ha quindi affermato «I russi potranno perciò strumentalizzare a loro vantaggio alcuni paesi africani, ma debbo chiarire che non potrenno dare a queste nazioni un grosso aiuto».

Rispondendo a una domanda circa la «eventualità di una minaccia sovietica alla Cina», ha detto che — a suo parere — attualmente gran parte degli interessi sovietici sono in occidente, ma che ciò non impedisce al suo paese di essere preparato «a combattere».

Nella stessa intervista Li ha detto che il comitato centrale del Partito Comunista non ha ancora deciso quale dovrà essere la sorte di Chiang Ching, vedova di Mao, e degli altri del gruppo «anti-partito». «Il popolo cinese — ha poi detto — chiede una punizione esemplare del tipo di quella data a coloro che vengono giustiziati nelle province. Ma lo sbarazzarsi di loro non vuol dire risolvere il problema».

Secondo le parole di Li i quattro attualmente vengono tenuti divisi e nei loro confronti continua un'inchiesta. Infine, commentando le voci secondo cui Chiang Ching sarebbe morta di inedia, ha aggiunto: «Tutti mangiano ottimamente».

dalla prima pagina

Colloqui

te caratteristiche di un bilancio ma anche di una indicazione pur formulata nella consapevolezza di evitare «precipitazioni».

Craxi parte dalla constatazione che «occorre una nuova fase [illegible] e responsabilità» per dare dell'[illegible] a Giulio Andreotti che aveva accennato ad una proroga dell'attuale monocolore sino alle prossime elezioni europee. «[illegible] si votasse [illegible] a [illegible] se ne sarebbe [illegible] parlare. Ma le cose [illegible] stanno così [illegible] meglio delle [illegible] un anno e mezzo, e quindi una proroga sino ad allora delle attuali condizioni era praticamente impossibile».

Il giudizio di Craxi: «Si naviga perciò ormai senza riserve, e l'esperienza del monocolore, senza maggioranza politica, senza intese programmatiche, senza garanzia per gli astensionisti, si avvia verso le sue conclusioni. Nessuna precipitazione, ma il segno della parabola mi sembra tracciato».

Per il compagno Armando Cossutta, che ha parlato ieri a Genova a conclusione del congresso della Federazione comunista, «è giunto al suo punto cruciale un cammino obiettivamente molto difficile». «Anche il più consumato campione non può restare in equilibrio per sempre sui pedali della bicicletta o si muove o cade. Se fermi non si può stare, bisogna andare avanti», cioè «si tratta di cambiare e di introdurre quei mutamenti che sono necessari per fare uscire l'Italia dalla crisi, e contro i quali si manifestano le resistenze più accanite della DC o di quella parte di essa che esprime e difende gli interessi dei ceti abituati da trent'anni a fondare il loro potere sul privilegio il clientelismo il corporativismo».

Tuttavia le condizioni per vincere queste resistenze esistono, sottolinea Cossutta. «Perché molte forze premono, anche nella DC, in una direzione progressiva, perché il PSI e altri partiti democratici hanno compiuto una scelta netta di rinnovamento, perché c'è la nostra presenza e la nostra azione» «[illegible] la base di ogni possibilità di successo, per essere avanti verso una nuova direzione politica verso un governo fondato sull'intesa tra i partiti democratici, sta la necessità — ricorda Cossutta — che si determini subito, in tutto il Paese, un grande movimento politico di lotte, unitario e di massa. Per sviluppare questo movimento è impegnato oggi il PCI con tutte le sue energie, e in esso è mobilitata in primissimo luogo la classe operaia».

Lockheed

l'udienza è fissata per le 9,30. Saranno i giudici costituzionali eletti più recentemente, Buccarelli Ducci e Malagugini, che procederanno alla estrazione, al termine della quale il presidente Rossi proclamerà gli eletti.

Al sorteggio assisteranno, oltre ai difensori degli imputati, anche [illegible] di accusa. I [illegible] Passalacqua [illegible] Mitelli, che [illegible] in un cesto del tipo di quello usato per il lotto.

Espletate queste incombenze il presidente della corte procederà, [illegible] alla nomina del giudice o dei giudici che dovranno svolgere l'istruttoria del processo. Da quel momento inizierà lo studio degli atti [illegible] e processi che sono stati trasferiti alla corte dalla commissione Inquirente parlamentare.

Vediamo, ancora, quali sono gli altri problemi connessi con questa procedura straordinaria che per la prima volta viene applicata in Italia, perché non vi sono precedenti di processi davanti alla corte di Giustizia. Intanto diamo l'elenco dei cittadini tra i quali saranno sorteggiati i 20 giudici (16 più 4 supplenti): Odoardo Ascari, Luigi Bolbarzo, Giuseppe Brasca, Giuseppe Bartalla, Leonida Casali, Ugo De Matteis, Pasquale Filasto, Paolo Fortunati, Ozo Giacchi, Giangiacomo Lattanzi, Lucio Lombardo Radice, Giuseppe Mazzzita, Vittorio Marotti, Leopoldo Mazzarolli, Giorgio Moranti, Filippo Murtaca, Achille Salerno, Achille Tarzia Incaita, Lorenzo Tazzano, Ennio Tuzza, Pietro Valenza, Vittorino Veronese, Giuseppe Alessi, Sergio Almante Paltore, Tommaso Avezzano Comes, Antonio Bellazzini, Giuseppe Bettoli, Alessandro Coli, Vincenzo Cavallari, Giannetto Cavasola, Giuseppe Coppola Pisanelli, Salvatore D'Albergo, Gustavo De Meo, Giuseppe De Vergottini, Laura Diaz, Giulio Di Benedetto, Antonio Fontana, Francesco Guizzi, Lazio Lazzato, Giorgio Marinucci, Salvatore Orlando Cascio, Mario Pisani, Remo Sammartino, Filippo Ungaro, Luciano Ventura.

Come vuole la legge, il numero dei giudici che parteciperanno al collegio non potrà essere inferiore a 21 (5 più nuovi e di 31: 15 togati e 16 laici). Se si verificasse l'ipotesi che più di 14 giudici fossero impossibilitati per vari motivi a partecipare alla udienza, dovrà essere costituito un nuovo collegio, cioè estratti di nuovo i 16 giudici aggregati su un nuovo elenco di 45 predisposto dal Parlamento. Ipotesi e evidentemente, poco probabile anche se, come abbiamo visto, c'è la possibilità per i giudici di essere ricusati o di astenersi volontariamente.

Si deve anche tener conto del fatto che se un giudice manca ad una udienza per una qualsiasi ragione, egli decade dall'ufficio. Per i giudici costituzionali il cui mandato dovesse scadere durante il processo (a maggio dovrebbe lasciare la corte il giudice Crisafulli e a giugno il giudice Reale) è invece prevista la prorogatio fino alla conclusione del procedimento.

Bologna

sterna, [illegible] Luoghi ha paragonato [illegible] all'ondata di [illegible] in piena che i comunisti [illegible] non possono ignorare, soltanto perché qui gli argini sono più robusti per la forte tenuta del tessuto sociale produttivo e democratico.

Per questo grande sia la forza del movimento operaio, non c'è prospettiva di [illegible] [illegible] politico se non si fa [illegible] a [illegible] dello Stato [illegible] dei [illegible], nemici che oggi operano anche usando il cosiddetto «partito armato» e se questa difesa avviene al di fuori di un rapporto di solidarietà fra classe operaia, popolo, istituzioni e forze politiche, e la difesa dell'ordine democratico e istituzionale. Il problema di un corretto rapporto fra apparati dello Stato, forze dell'ordine e movimento operaio si pone quindi, dopo gli episodi di queste ultime settimane, in termini netti e chiari, senza ambiguità e reticenze.

Il congresso ha compiuto una riflessione profonda sui fatti che si sono verificati nell'insieme del partito per comprendere il vero significato degli episodi di squadrismo e teppismo dell'11 e 12 marzo. Sul piano dell'iniziativa politica [illegible] e anche [illegible] fatto [illegible] dello [illegible] [illegible] il [illegible] che [illegible] per [illegible] [illegible] questo [illegible] senso dell'[illegible] [illegible] che i comunisti non [illegible] in grado di distinguere, in ogni momento, gli uni dagli altri.

Dalla grave provocazione scattata con la morte dello studente Lorusso occorre però — per comprendere appieno il significato — saper cogliere alcuni elementi essenziali. La premeditazione innanzitutto, come dimostra la presenza di molti provocatori nel corso degli scontri, l'uso calcolato di bottiglie incendiarie e di armi da fuoco. La novità che è costituita dallo scendere in campo sul terreno della violenza armata e del terrorismo contro la democrazia e [illegible] di gruppi, che non si richiamano più espressamente al fascismo ma che si mascherano sotto sigle di segno opposto, e hanno l'obiettivo di trascinare non solo una parte di giovani, ma anche del movimento operaio e del nostro stesso partito in una risposta che fosse di copertura e di tolleranza verso gli atti di violenza armata e squadristica, spingendo una parte della classe operaia sul terreno dell'autodifesa armata. Questo avrebbe provocato una reazione nel Paese fra forze dell'ordine da una parte e lavoratori e forze democratiche dall'altra su una linea di contrapposizione frontale.

Questo piano è stato battuto, ma i pericoli restano. Restano a Bologna — come hanno sottolineato numerosi interventi — dove in una città di poco più di 480 mila abitanti vivono 60 mila studenti, 30 mila dei quali provenienti da altre città e 6 mila dall'estero. Non è certo con le sole forze dell'Amministrazione locale che possono essere risolti i gravi problemi che tale abnorme situazione pone alla città e al Paese.

Una riflessione profonda quindi, quella che viene compiuta dai comunisti bolognesi che investe direttamente anche il modo di essere della città e sui riflessi che i fatti dell'11 e 12 marzo hanno avuto in tutti gli ambienti cittadini. Ne ha fatto esplicito riferimento nel suo intervento al congresso il sindaco Zangheri; il quale ha affermato: «La commozione per l'evento luttuoso della mattina di venerdì non giustifica in alcun modo le violenze successive. Un gruppo deciso e abile è riuscito a condizionare molti giovani, ad indirizzarli a fini di devastazione ed eversione.

«Questo gruppo ora veste i panni dell'agnello, si atteggia a vittima, per non perdere i contatti con i numerosi studenti che si interrogano sulla natura vera degli avvenimenti. Vi sono latenze, tuttavia, fortunatamente poco numerose, che si affiancano alla campagna di vittimismo. Ad essi vorremmo chiedere perché hanno taciuto, perché non hanno levato la loro protesta allorché in alcune assemblee si impediva di parlare agli studenti comunisti e ad altri studenti democratici, allorché si impediva di parlare ai giovani di Comunione e liberazione, allorché una radio incitava al linciaggio del segretario della sezione universitaria comunista».

Questo passo dell'intervento di Zangheri è stato totalmente travisato dal Resto del Carlino nel quale è stato scritto che Zangheri «è stato durissimo con Comunione e liberazione, accusandola di vittimismo» accusando certi intellettuali che hanno dato la loro solidarietà al movimento cattolico di non aver fatto altrettanto contro le discriminazioni e le intolleranze che, a suo dire, si sono verificate verso i comunisti». Più che una provocazione, si tratta, crediamo, di un grossolano infortunio di un cronista poco attento.

Al di là di questi episodi di dettaglio resta di questo congresso di Bologna un importante salto di qualità che — come ha rilevato Cervetti nelle conclusioni — viene fatto dall'insieme del partito. Il superamento di posizioni che sono ad un tempo di chiusura e di lassismo sono, per una organizzazione che conta più di centomila iscritti, la premessa indispensabile per far fronte ad una situazione che se non viene affrontata con tutta l'intelligenza e la capacità politica che i comunisti, soprattutto in Emilia, sono in grado di mettere in campo, rischia di diventare estremamente pericolosa per la vita democratica del nostro Paese.

Dossier

(le due donne non erano ricercate in Italia).

In base ai documenti sequestrati, ora in possesso della polizia italiana, si potrà controllare — afferma l'inviato dell'ANSA Luigi Bisignani — dove questi sono stati rubati ed eventualmente da chi falsificati. La maggior parte dei documenti, prevalentemente passaporti, carte d'identità e patenti, hanno i numeri della serie e i nomi dei possessori non contraffatti e questo permetterà ai funzionari del SDS una rapida ricostruzione della loro storia. La polizia italiana è venuta in possesso anche delle fotografie contenute nei documenti sequestrati dei fascisti arrestati. Ciò permette di alcuni confronti in Italia sui quali viene mantenuto il massimo riserbo.

Tra i documenti sequestrati, vi sono anche passaporti e patenti francesi. Anche se nessuno della delegazione italiana lo ammette esplicitamente, questo potrebbe comprovare la stretta relazione che esiste in Europa tra i fascisti e l'esistenza dell'organizzazione denominata «la internazionale nera».

Attraverso gli appunti consegnati alle autorità italiane di polizia sarà possibile fare una mappa ragionata dei [illegible] in Spagna. Il Servizio di sicurezza italiano potrà finalmente capire come si muoveva, chi frequentava e chi proteggeva i fascisti italiani in Spagna. E' stato ribadito dalle autorità spagnole che Stefano Delle Chiaie, fondatore di «Avanguardia nazionale», non si troverebbe più in Spagna.

Al ministro Cossiga il collega spagnolo ha comunque assicurato che la polizia iberica continuerà alacremente nella ricerca dei fascisti italiani per poterli consegnare alla giustizia. «E' per noi un fatto politico», ha detto Villa.

Sul significato dell'incontro tra Villa e Cossiga ha posto l'accento il ministro dell'Interno spagnolo in un indirizzo di saluto rivolto al collega italiano durante una cena ufficiale, alla quale ha partecipato anche Karim Aga Khan. «E' una data storica — ha detto — poiché erano alcuni decenni che i ministri dell'Interno dei nostri due Paesi non si incontravano. Queste giornate sono l'inizio di una nuova collaborazione che non è più solo commerciale, ma che si basa su temi di grande importanza, perché riguardano la sicurezza di due popoli amici».

Il ministro Cossiga ha, dal canto suo, rilevato l'importanza dell'incontro che ha detto, «segnerà una tappa fondamentale nei rapporti tra le due nazioni».

I ribelli zairesi occupano la città di Mutshatsha

KINSHASA — Le forze ribelli del Shaba hanno occupato la città di Mutshatsha, un importante nodo ferroviario e stradale a un centinaio di chilometri dal centro minerario di Kolwezi.

La notizia è stata data da fonti attendibili, mentre mancano conferme da parte dei portavoce ufficiali zairesi.

Mutshatsha è la sede del comando operativo dell'esercito zairese nel sud del Paese.

Il capostazione di Mutshatsha, arrivato a Ivruma, sulla linea per Kolwezi, ha detto che i ribelli sono stati accolti «con calore» dalla popolazione di Mutshatsha.

Nulla si sa sulla situazione della guarnigione militare zairese della città. Il capostazione ha potuto partire senza che i guerriglieri cercassero di impedirglielo.